

Quando il dialogo si fa duro, i duri cominciano a dialogare

di **Dino Dozzi**
direttore di MC

A noi piacerebbe che la Turchia entrasse in Europa. Non solo perché come Cappuccini siamo da quattro secoli in questa terra magica all'incrocio di tre Continenti; non solo perché come Cappuccini dell'Emilia-Romagna siamo da 80 anni nella "Terra santa della Chiesa" (il numero di marzo prossimo lo dedicheremo interamente a questa nostra presenza); ma anche perché questo a noi sembrerebbe un atto di coraggio nei confronti del dialogo interculturale e interreligioso, un ponte lanciato verso l'islam, un passo nella direzione di un mondo che accetta e rispetta le diversità culturali e religiose. Conosciamo le obiezioni - anche da parte di esponenti cattolici - a tale ingresso, ma restiamo umilmente e rispettosamente del nostro parere.

La vita sembra più semplice se ognuno resta a casa sua: i musulmani nelle loro terre e i cristiani nelle loro; ma per quanto tempo può durare questa divisione, visto il ritmo crescente e inarrestabile delle migrazioni? E inoltre, ha proprio un gran senso questo rispolverare come ideale l'antico sogno del "cuius regio eius et religio", soprattutto visti i frutti che ha prodotto e continua a produrre? Non sarà meglio proporre come ideale un villaggio globale che dia libera cittadinanza ad ogni cultura, razza e religione, educando al rispetto vicendevole?

Che questo non sia affatto facile lo sappiamo bene tutti. Che la reciprocità non sia di fatto accettata da tutti lo sappiamo. Ma noi riteniamo che chi sa deve insegnare; e chi è già pronto alla reciprocità deve usarla in paziente attesa che l'usi anche l'altro. Nella storia e nella vita c'è sempre qualcuno che sa le cose vere prima degli altri e che fa le cose buone prima degli altri. Dato che nei nostri paesi occidentali e cristiani non abbiamo eccessive remore a riconoscerci più bravi e più buoni degli altri (anche se discutiamo poi da quali radici abbiamo preso il vero e il buono), potremmo - e, secondo noi, dovremmo - fare generosamente da apristrada per modi nuovi e migliori di vivere insieme.

L'idea di un complotto segreto di tipo islamico per "invadere" l'Africa, l'Europa e il cosmo intero ci pare un po' frutto di fantapolitiche religiose, corrispondenti se mai al desiderio legittimo di ogni religione di veder aumentare il numero dei propri aderenti. La paura che il trovarsi a vivere fianco a fianco con musulmani possa convincere molti europei a passare all'islam ci pare fuori luogo: e comunque, perché non accettare la sfida? Vinca il migliore! Noi siamo incorreggibili ottimisti.

La recentissima visita del Papa in Turchia a noi è sembrata un atto di coraggio. Non è stato un viaggio facile per tanti motivi. Ma è proprio quando il dialogo si fa difficile e pare chiudersi, che occorre andare di persona, accettando anche rischi e umiliazioni. Il Papa è andato per approfondire il dialogo con il mondo ortodosso che ha a Istanbul una sua sede prestigiosa, ma anche per riprendere con fiducia il dialogo con il mondo islamico così forte e rappresentativo in Turchia.

Andare in paesi a maggioranza cattolica è certo più facile e gratificante; andare in un paese di 67 milioni di abitanti, dei quali solo 30 mila sono cattolici e piuttosto emarginati, richiede coraggio.

Andare in paesi che ti aspettano con ansia e devozione è certo più facile e gratificante; andare dove ti hanno presentato come nazista e nemico richiede grande forza, "quella forza mite che viene dall'unione con Cristo": bella questa sorta di ossimoro che il Papa ha usato al Convegno di Verona per indicare alla Chiesa italiana la strada da percorrere nei prossimi dieci anni, strada che lui per primo ha percorso fiduciosamente anche sulle strade della Turchia.

Accogliere un grande paese come questo, a stragrande maggioranza musulmana, nella casa europea, è occasione e opportunità straordinaria di trovare un'alternativa alla "guerra di civiltà e di religione" che molti aizzano, per ignoranza o calcolo bieco. O il futuro è convivialità delle diversità o non è: vale per l'Europa e vale per il mondo intero. Noi crediamo che l'Europa, con il suo straordinario capitale di cultura e di saggezza, abbia la forza sufficiente per accogliere e rispettare le diversità.

Noi crediamo che l'Europa possa permettersi senza paura di invitare alla cena della sua comunità anche gli amici del popolo turco.

In riquadro:

Non rimandare a domani le due cose che puoi fare oggi:

1. Il rinnovo del tuo abbonamento a MC (euro 24)

2. Far conoscere MC ad un amico

Per il numero 2 puoi scegliere tra segnalarci solo l'indirizzo, oppure addirittura pagargli tu l'abbonamento per un anno.

Grazie comunque e auguri di un sereno 2007.